

A SCUOLA DI CONTRADDIZIONI

I percorsi di abilitazione

Un neolaureato che desideri intraprendere la carriera nell'insegnamento, oltre al titolo magistrale necessario per l'accesso alla graduatoria, ed eventuali esami integrativi – infatti, la maggior parte dei corsi di laurea non prevede tutti i crediti formativi sufficienti per l'inserimento nelle GPS¹ – deve ottenere un'abilitazione nella propria classe di concorso o una specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità nel grado di scuola di interesse.

Per ottenere un incarico a tempo indeterminato, oltre a questo percorso, è necessario superare un concorso pubblico.

In Italia, attualmente esistono i seguenti percorsi di abilitazione all'insegnamento:

1. **Di 60 crediti** formativi universitari, per chi non ha mai sostenuto esami inerenti all'ambito psico-pedagogico e desidera accedere ai concorsi pubblici per la prima volta.
2. **Di 36 crediti** destinato a coloro i quali hanno già acquisito 24 crediti formativi entro il 31 ottobre 2022 nelle discipline didattico-metodologiche e psicopedagogiche.
3. **Di 30 crediti** rivolto ai già abilitati o specializzati in altre classi di concorso, come ad esempio docenti con abilitazione in un'altra disciplina o grado di scuola.

Per iscriversi ai percorsi di 60 o 36 crediti è necessario superare una selezione basata su titoli ed esperienza scolastica, mentre per il percorso di 30 crediti è richiesta una precedente abilitazione in qualsiasi grado di scuola.

La competizione per l'insegnamento nelle scuole superiori è particolarmente elevata, un fattore che non facilita gli aspiranti docenti; motivo per cui l'accesso ai percorsi di abilitazione non può essere considerato scontato.

Oltre a questo ostacolo, si aggiunge il costo di iscrizione che può superare i 2500 euro, variabile in base all'Università e alla tipologia del percorso. Naturalmente i percorsi più lunghi risultano più onerosi.

La riforma della formazione iniziale degli insegnanti

Prima della riforma introdotta con la **Legge 79 del 29 giugno 2022**, il titolo di abilitazione si otteneva attraverso il superamento di un concorso ordinario.

¹ *Graduatorie provinciale per le supplenze.*

Con la nuova normativa, è necessario ottenere un'abilitazione prima o dopo il concorso, ma solo nell'attuale fase transitoria; in futuro sarà richiesta l'abilitazione prima di potervi accedere.

L'obiettivo della riforma è fornire ai docenti una preparazione iniziale adeguata, soprattutto nell'ambito didattico e psicopedagogico non presente nei normali corsi di studio delle discipline.

Oltre ad essere oneroso, il percorso che prometterebbe una preparazione didattico-psicopedagogica specifica alle discipline di insegnamento, si è dimostrato per molti una riproposizione della formazione ricevuta durante i propri corsi di studio.

Gli stessi docenti universitari sono stati presi alla sprovvista rispetto alla nuova legge e hanno dovuto improvvisare dei corsi mascherati da formazione per gli insegnanti che si sono di fatto dimostrati un ripasso di contenuti già studiati in passato, non apportando alcun valore aggiunto sull'aspetto didattico, metodologico e psicopedagogico. D'altronde, fermo restando che ce ne siano, sono pochissimi i docenti universitari specializzati nella didattica delle discipline.

Anche la durata dei percorsi - soprattutto dei 30 e dei 36 crediti - nasconde un intento ben diverso rispetto a quello formativo: la maggior parte sono stati concentrati in circa due mesi per poter permettere ai docenti di abilitarsi quanto prima per accedere ai concorsi pubblici o per consentire loro di ottenere maggior punteggio in graduatoria.

Nel primo periodo di attivazione delle abilitazioni, la rincorsa al punteggio ha creato un'incredibile disparità tra i docenti, in particolare, tra coloro che avevano deciso di attendere prima di iscriversi e chi si è lanciato tempestivamente nella nuova avventura "formativa". Infatti, chi a giugno del 2024 era riuscito in tempi record ad abilitarsi con i percorsi erogati i primi mesi dell'anno, è riuscito ad ottenere un punteggio esorbitante in graduatoria sbaragliando inaspettatamente la concorrenza: 36 punti – che per intenderci valgono come 3 anni di servizio – per aver avuto la lungimiranza di iscriversi prima di tutti. Gli altri che avevano tergiversato un po' troppo, senza sapere se avrebbero avuto la possibilità di inserire il punteggio dell'abilitazione fin da subito in graduatoria, si è visto superare in un battito di ciglio.

All'abilitazione corrispondono dei punti in graduatoria: non è nulla di nuovo. Ma il Ministero non era stato fin da subito chiaro: solo a ridosso dell'apertura delle graduatorie è stato dichiarato che i nuovi abilitati avrebbero potuto inserire quel titolo facendogli corrispondere massimo 36 punti. Per molti quella poca trasparenza ha rappresentato un inganno pagato a caro prezzo, ovvero, quel di non aver pagato subito le Università private (solo loro, infatti, sono state in grado di organizzarsi in tempi record). Tra l'altro, non tutte le Università hanno

erogato per tutte le classi di concorso questi percorsi, favorendo alcuni a svantaggio di altri.

La specializzazione per il sostegno didattico

Un'altra distorsione dei percorsi per accedere all'insegnamento riguarda la specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità. Per anni, il percorso di specializzazione è stato una via privilegiata per l'accesso alle graduatorie di prima fascia (trovarsi in prima fascia significa avere più probabilità di essere chiamati per una supplenza) soprattutto per chi non ha avuto la possibilità di acquisire un'abilitazione all'insegnamento disciplinare. Inoltre, la carenza di docenti di sostegno ha consentito negli ultimi anni l'assunzione a tempo indeterminato senza concorso, sulla base del punteggio accumulato in graduatoria per titoli e servizio (**DL n. 44/2023**): una possibilità allettante in una realtà scolastica da troppo tempo precaria.

L'accesso ai corsi di specializzazione per il sostegno in Italia è vincolato al superamento di tre prove selettive: due scritte e una orale. La selezione mira a far accedere un numero di docenti proporzionato al fabbisogno territoriale. Tuttavia, nel Sud Italia il numero di supplenti presenti nelle graduatorie è notevolmente più alto rispetto al Nord.

Per esempio, nella provincia di Milano si contano solo **2734 docenti di sostegno nella scuola secondaria di II grado (ADSS)**, mentre a Napoli **7472**, nonostante il numero degli alunni con disabilità in Lombardia sia superiore rispetto alla Campania: 58.042² alunni con disabilità in Lombardia, di cui **13.155**³ nel II grado di istruzione, mentre 35.299⁴ alunni con disabilità in Campania, di cui **10.030**⁵ nel II grado di istruzione.

La questione dei titoli esteri e il percorso INDIRE

Negli ultimi anni, molti docenti hanno ottenuto il titolo di specializzazione all'estero, principalmente in paesi come la Romania e la Spagna. Tuttavia, alcuni atenei stranieri, come *l'Università Dimitrie Cantemir*, hanno erogato corsi di aggiornamento professionale privi di validità ai fini del riconoscimento in Italia. Nei decreti di diniego del MIM si legge che i corsi esteri "sono meri corsi di aggiornamento docenti e non titoli di specializzazione". Vedendosi rifiutare il riconoscimento, i docenti hanno così avviato contenziosi per la rivalutazione del titolo.

² "Focus Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2024/2025", Francesca Palmi e Daniela Di Ascenzo, MIM - Direzione Generale per l'innovazione digitale, la semplificazione e la statistica Ufficio di Statistica, tab. 4, tab 5;

³ *Ibidem*

⁴ *Ivi*, tab. 5;

⁵ *Ibidem*

Il Ministero negli anni ha ricevuto da molti insegnanti la richiesta di valutazione del titolo estero, i quali sono rimasti ingabbiati a causa dei tempi di attesa eccessivi per la procedura. Per ovviare a questa situazione, si è concesso dapprima ai docenti di inserirsi in graduatoria come tutti gli altri in possesso del titolo italiano (la prima volta nell'a.s. 2024/2025); in un secondo momento lo stesso Ministero ha chiesto all'ente *INDIRE* di gestire la pratica e avviare un percorso di formazione *ad hoc* integrativo a quello estero.

Ma per poter accedere ai percorsi integrativi, i docenti devono rinunciare al contenzioso in atto e alla procedura di riconoscimento e iscriversi ai corsi INDIRE⁶.

I percorsi di specializzazione sul sostegno didattico con l'entrata in vigore di INDIRE

Con i percorsi *INDIRE*, i corsi di specializzazione per il sostegno diventerebbero tre:

1. **TFA tradizionale:** accessibile tramite tre prove selettive da tutti gli aspiranti docenti con titolo idoneo all'insegnamento.
Prevede **60 crediti formativi** e un **tirocinio obbligatorio**, il tutto **in non meno di 8 mesi**. Fino ad ora, sia i docenti con anni di servizio, sia chi non ne disponeva, hanno dovuto intraprendere questa strada, senza alcuno sconto, tranne per chi è riuscito ad accumulare almeno tre anni di servizio: a loro è stata concessa una riserva dei posti messi a bando e la possibilità di non affrontare la prima prova scritta (la preselettiva) e accedere direttamente alla seconda e alla terza prova.
2. **Percorso INDIRE per docenti con tre anni di servizio:** prevede **40 crediti formativi** senza tirocinio, da svolgere in non minimo di 4 mesi.
Possiamo ribadire che a questi docenti era stata già concessa la riserva dei posti al TFA tradizionale e una prova in meno da superare (la preselettiva).
3. **Percorso INDIRE per docenti con titolo estero:** prevede **48 crediti formativi** per chi non ha anni di servizio o **36 crediti** per chi ha almeno un anno di esperienza in Italia. L'Università in cui è stato preso il titolo deve essere legalmente accreditata e il percorso intrapreso deve essere almeno di 1500 ore o 60 CFU.

⁶ <https://www.orizzontescuola.it/corsi-sostegno-indire-requisiti-cfu-tirocinio-ci-sara-differenza-tra-titoli-rilasciati-da-universita-e-da-indire-costi-tra-900-e-1500-euro-chi-e-esonerato-dal-tirocinio/>

A questi docenti è stata concessa un'agevolazione di tutto riguardo: iscriversi all'estero significa frequentare il corso online senza tirocinio e non dover superare tre prove selettive come in Italia.

Si stima che circa **90.000 docenti**⁷ possano accedere ai percorsi *INDIRE*, considerando i 50.000 già in graduatoria di seconda fascia e i circa **25-30.000** che matureranno tre anni di servizio entro l'a.s. 2024/2025.

Tuttavia, nelle scuole secondarie di secondo grado le graduatorie di prima fascia sono già colme di precari e aspiranti docenti che non hanno ottenuto nemmeno una supplenza. E nei concorsi i posti disponibili messi a bando per ottenere contratti a tempo indeterminato sono pochissimi.

Per questo ci si chiede quanto sia saggio erogare questi nuovi percorsi per sanare la situazione dei docenti in attesa di riconoscimento del titolo e dei precari con tre anni di servizio senza specializzazione: in linea teorica la selezione attraverso le prove del *TFA* dovrebbe servire per concedere a un numero utile di docenti l'incarico, evitando tempi di attesa per il ruolo eccessivi e disumani. Ma allo stato delle cose, non c'è l'interesse di stabilizzare i docenti ma di specializzarne altri aggravando così il precariato.

Costi e durata dei percorsi

Anche i costi e la durata dei percorsi varia: i percorsi *INDIRE* vanno dai 900 a 1500 euro, mentre il *TFA* tradizionale può avere un costo che varia dai 3000 ai 4000 euro o più a seconda dell'Università.

La conferma del docente di sostegno da parte della famiglia

In questa vignetta grottesca che è la scuola italiana, si va ad aggiungere un ulteriore scarabocchio mal tratteggiato: la conferma del docente di sostegno da parte della famiglia. In un contesto come quello italiano in cui è difficile pensare alla trasparenza burocratica, all'onestà e al merito basato sulle competenze piuttosto che su logiche clientelari, la famiglia assume l'ulteriore onere di decidere il destino dell'insegnante. Non bastava, infatti, aver assegnato ai genitori il ruolo dei contestatori del lavoro degli insegnanti, adesso gli si chiede direttamente di decidere sul loro futuro ([DM n. 32 del 26 febbraio 2025](#)).

Un decreto atto a garantire la continuità didattica dei docenti, che in realtà li lascia in balia delle decisioni dei genitori; ma la continuità si dovrebbe garantire con la stabilizzazione dei docenti già presenti nelle graduatorie.

⁷ <https://anief.org/stampa/news-formazione/53815-corsi-specializzazione-indire-circa-70-000-docenti-con-tre-anni-di-servizio-conter%C3%A0-anche-2024-25-e-10-000-titolo-estero-potranno-presentare-domanda#:~:text=nel%202024%2F25.-,2.,del%201%C2%B0%20giugno%202024.>

Conclusione

Docenti precari in attesa di stabilizzazione, concorsi con pochi posti e un numero di supplenti esorbitante che forse non vedrà mai la stabilizzazione: questa è il quadro terrificante dei supplenti italiani.

Nonostante il numero dei posti disponibili nei concorsi pubblici sia irrisorio rispetto al numero dei supplenti, i percorsi *INDIRE* creeranno maggiore disoccupazione e precariato: se gli aspiranti a cui ci si rivolge sono circa 90.000⁸ e attualmente nelle graduatorie delle supplenze di II grado è presente un numero elevato di supplenti e altrettanti disoccupati, come si potrà garantire negli anni a tutti un posto in ruolo?

Infine, l'introduzione dei percorsi *INDIRE* ha portato a una eccessiva stratificazione delle modalità di abilitazione, sollevando interrogativi sulla loro effettiva necessità, considerando l'elevato numero di precari già formati attraverso il *TFA* sostegno tradizionale.

La soluzione sarebbe quella di pensare prima di tutto ai **precari già selezionati attraverso i percorsi di specializzazione tradizionale (TFA): basterebbe stabilizzarli e la continuità didattica non sarebbe più una chimera.**

⁸ <https://www.scuolainforma.news/corsi-sostegno-indire-possono-essere-svolti-contemporaneamente-ad-altri-percorsi-abilitanti/#:~:text=Occhi%20puntati%20sui%20corsi%20sostegno,che%20coinvolgeranno%20circa%2090.000%20docenti>